



## Intervista di Radio Vaticana all'Ordinario in occasione del 2 giugno

La tradizionale parata militare in Via dei Fori Imperiali, a Roma, alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, e degli altri vertici istituzionali, è stata il fulcro delle celebrazioni per la 69.ma Festa della Repubblica italiana. Nel messaggio inviato al Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, il presidente ha rivolto prima di tutto il pensiero "alla memoria dei militari italiani che hanno perso la vita al servizio della Patria". "Ieri, ha precisato Mattarella, nel lungo e travagliato percorso che ha reso l'Italia una nazione libera, democratica e in pace. Oggi, in Paesi attraversati da conflitti e devastazioni, in aiuto a popolazioni sofferenti che nella presenza delle Forze Armate italiane ritrovano la fiducia nel futuro e la speranza per un mondo migliore". Sul clima e i motivi di questa giornata, **Luca Collo-**



**di ha intervistato l'arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, mons. Santo Marciànò:**

\*\*\*

R. – Credo che la Festa della Repubblica sia la festa del bene comune, cioè di un'Italia unita che vive la democraticità, che vive la libertà. Credo che si debba ripartire da questa giornata di festa per rilanciare all'Italia il grido dei valori: prima di tutto, il valore dell'unità. Penso che in questo momento storico l'Italia abbia bisogno di ritrovare unità nella solidarietà dei suoi cittadini, senza differenze tra Nord e Sud,

senza discriminazioni, senza bisticci. Il Capo dello Stato, ultimamente, ha fatto riferimento proprio a questo riguardo alla politica, perché c'è il rischio di una diminuzione della democrazia: l'abbiamo visto anche nell'astensionismo alle ultime elezioni amministrative. La Festa della Repubblica del 2 giugno, deve diventare questo grido per un'Italia che è un Paese democratico, per un'Italia che si contraddistingue, direi, per la sua unità. Mi ha colpito quest'anno, a differenza degli altri anni

– per me è il terzo anno – la partecipazione di tanta gente alla sfilata dei Fori Imperiali a Roma. Mi chiedevo: forse la gente ha bisogno di ritrovarsi insieme, ha bisogno di ritrovarsi insieme attorno a dei simboli, attorno a dei punti di riferimento – la bandiera italiana, il Presidente della Repubblica, il governo... Credo che questa festa debba rimanere tale per continuare a stimolare il popolo italiano a vivere sempre più profondamente la sua civiltà.

**D. – Mons. Marciànò, riscoprire i valori che tengono insieme una comunità offre**

**identità. Identità che può favorire apertura all'altro, accoglienza e integrazione...**

R. – L'identità non è da cancellare. L'identità dell'Italia è quella di un Paese aperto, di un Paese accogliente, di un Paese che non discrimina, di un Paese che non è razzista. E noi lo abbiamo visto, ultimamente, nelle operazioni di salvataggio dei nostri fratelli che da lontano vengono qui per trovare civiltà, libertà, per ritrovare il senso della propria vita e la possibilità di vivere.

Credo che questi siano i valori che identificano il Paese. E credo che questi valori, e in modo particolare il valore dell'unità, oggi più che mai siano da rimarcare, da far valere. Penso agli estremismi del fondamentalismo: credo che questi estremismi si combattano con l'assunzione di questi valori. Gli italiani ne sono convinti, ma forse hanno bisogno ancora di più di rendersi conto

che più si è uniti, più si vive quell'identità legata a quei valori a cui ho fatto riferimento, più si è capaci, abilitati – direi quasi – a respingere le pressioni e addirittura le provocazioni dei fondamentalismi.

**D.- La Festa della Repubblica richiama il ruolo delle Forze Armate al servizio del Paese...**

R.- La Gaudium et Spes fa riferimento a quello che è il compito, a quelli che sono i compiti dei militari: i militari sono a servizio della sicurezza; i militari sono a servizio della libertà.

segue da pag. 1

## Intervista di Radio Vaticana all'Ordinario in occasione del 2 giugno

Della difesa della libertà e quindi sono i difensori della pace. Il Concilio questo lo dice con estrema chiarezza e se il Concilio parla della vita militare e della militarità evidentemente i militari hanno una loro - tra virgolette - importanza all'interno di una società, di un popolo, di un Paese; sono necessari proprio perché costituiscono questa garanzia, questa possibilità di difesa in senso ampio. Qui si comprende il senso autentico della militarità, che per noi si identifica con la custodia della pace, con il sentire la necessità che tutti possano vivere nella serenità e nel rispetto dei valori umani.

### Salerno: Reggimento Cavalleggeri Consacrato l'altare della cappella

Il 28 maggio 2015 l'Arcivescovo ha fatto visita ai militari del Reggimento Cavalleggeri Guide (19°) di recente rientrati dall'operazione Leone XVII in teatro operativo libanese. L'occasione della visita è stata dettata dalla dedizione e consacrazione dell'altare della Cappella di Reggimento, intitolata a "San Giorgio Martire ed alla Vergine Immacolata", a seguito di interventi di restauro ad opera di donatori civili locali. Hanno presenziato il Sottosegretario di Stato alla Difesa, On.le Gioacchino Alfano, il Gen. Div. Antonio Vittiglio, Comandante 2° FOD, il Prefetto Vicario di Salerno, i Comandanti degli enti militari campani ed



oltre 20 concelebranti cappellani militari e sacerdoti della città con l'Abate Ordinario di Cava de' Tirreni, Don Michele Petruzzelli. La liturgia è stata animata dal Coro dell'Ordinariato Militare, magistralmente diretto da don Michele Loda. L'Arcivescovo nell'omelia ha sottolineato l'importanza dell'altare come segno della presenza di Dio e fonte di comunione per il popolo sacerdotale che celebra il mistero pasquale di Cristo. Al termine della Messa Solenne il Comandante delle Guide, Colonnello Angelo Malizia con il Cappellano Militare don Claudio Mancusi, hanno conferito il titolo di "Cavalleggero Onorario" ai 5 donatori e sottoscritto con l'Arcivescovo, il Sottosegretario ed una rappresentanza del personale, l'atto canonico della dedizione. Infine alla scoperta della lapide commemorativa ha fatto seguito uno spettacolo pirotecnico ed un sobrio vin d'honneur.

### 57° Pellegrinaggio militare a Lourdes

Probabilmente l'esperienza più forte che abbiamo vissuto a Lourdes durante il Pellegrinaggio Militare Internazionale è vivere la Chiesa. Proprio questo ha sottolineato il nostro Arcivescovo, Mons. Santo Marciànò, durante la Santa Messa alla Grotta: non si può restare divisi in piccoli gruppi, chiusi nelle proprie convinzioni opposti gli uni agli altri. Lourdes è un luogo dove si vive in modo privilegiato la dimensione Chiesa. Insieme abbiamo gioito dopo aver gustato la Misericordia di Dio nel sacramento della riconciliazione. Insieme abbiamo fatto comunione con Cristo e tra noi nell'Eucaristia; abbiamo adorato e pregato estendendo la comunione con quanti vivono nella malattia e nella sofferenza. Insieme abbiamo percorso la Via della Croce meditando la Passione di Gesù pensando a quante volte non abbiamo avuto la forza di prendere la nostra croce e seguirlo.

A quante volte ci è stata data la possibilità di essere Cireneo per qualche nostro fratello e non abbiamo avuto occhi per vedere. Insieme abbiamo scoperto di non essere soli, ma che facciamo parte di un unico corpo che è la Chiesa Universale. Lingue diverse, culture diverse, divise diverse, magari un tempo in guerra tra noi, ma oggi qui a Lourdes inginocchiati ai piedi di Maria nostra Madre a recitare il Rosario, come ha evidenziato commosso il nostro Arcivescovo. Questo Pellegrinaggio resti come un memoriale nei nostri cuori. Nei momenti di sconforto torniamo con il nostro cuore alla Grotta di Lourdes, Maria Madre della Chiesa ci donerà la gioia di amarci come fratelli e sorelle non sentendoci più soli nel nostro cammino. **C. Sannino**



## A margine del 4° Congresso degli Ordinari Militari Europei

Si è tenuto a Parigi, dall'11 al 15 Maggio scorso, il 4° Congresso degli Ordinari Militari Europei. "Identità e missione degli Ordinariati e il loro ruolo a favore della pace", questo il tema in argomento.



A porgere il saluto di Papa Francesco agli Ordinari è stato, con una lettera inviata a nome di Sua Santità, il Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin. "La professione militare - si chiarisce nel testo - mostra la sua nobiltà e la sua necessità soprattutto quando è messa a servizio di buone cause come il perseguire la pace, il rispetto del diritto, la protezione dei poveri e dei deboli, l'opposizione a coloro che vogliono la guerra".

L'apertura del Congresso e la presentazione delle diocesi militari è stata affidata al cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. "Gli Ordinariati militari - ha chiarito il porporato - ricoprono oggi un ruolo importante nell'impegno della Chiesa per promuovere e favorire la pace.

Essi promuovono una visione che mette al centro il bene comune dell'umanità anche nelle questioni di guerra e pace e contribuiscono così ad allargare l'ottica nei dibattiti pubblici, per considerare, oltre agli stretti interessi nazionali, le giuste esigenze del bene comune della società mondiale".

Due sono state le celebrazioni eucaristiche: al Sacro Cuore di Montmartre e nella cattedrale di Notre Dame de Paris.

Numerose, pure, le relazioni e i confronti in comune fra gli Ordinari nel corso dei quattro giorni. Una delle conferenze l'ha tenuta S.E. Mons. Santo Marciànò. Il suo intervento ha trattato della "relazione con i vescovi territoriali". "Credo che alla nostra Chiesa - ha dichiarato Marciànò - sia affidata, specie nell'attuale scenario internazionale, un'autentica e impegnativa missione di pace, che siamo chiamati ad approfondire sempre meglio, in una relazione di complementarità con le Chiese locali".

Tre sono le proposte operative avanzate dall'Ordinario Militare per l'Italia in risposta a problemi particolarmente scottanti in Europa. Egli ha posto come punti cardine: *l'evangelizzazione dell'accoglienza, il dialogo ecumenico e, soprattutto, la preghiera per la pace*. "La proposta è che ogni Ordinario Militare - ha concluso l'Ordinario italiano - individui una Chiesa o un tempo da consacrare all'Adorazione Eucaristica per la pace e, allo stesso tempo, che le singole Cappelanie promuovano incontri di preghiera per la Pace aperti a tutti i fedeli nelle diverse diocesi territoriali".



## ExpoMilano 2015: l'11 giugno, il National Day della Santa Sede

Il prossimo giovedì 11 giugno, ExpoMilano 2015 metterà al centro dell'Esposizione la Santa Sede. È in programma infatti il National Day, caratterizzato da due appuntamenti presso l'Auditorium. Il primo è "Non di solo pane", evento in programma alle 11 che vedrà gli interventi dei cardinali Gianfranco Ravasi, Angelo Bagnasco e Angelo Scola, insieme a mons. Angelo Becciu. Il titolo - che riprende il tema del Padiglione della Santa Sede in Expo - richiama il fatto che la produzione e la preparazione del cibo, l'atto del nutrirsi in genere, costituiscono per ogni uomo uno spazio di educazione straordinario. Cibandosi il soggetto impara a conoscere la propria identità, costruisce relazioni sociali e solidali con gli altri, entra in contatto con il creato, si colloca dentro tradizioni e culture. Proprio per questo, l'esperienza del nutrimento ha una rilevanza fortemente simbolica, antropologica, sociale e spirituale. Nell'incontro verrà dunque evidenziato come la sfida della fame e della malnutrizione non ha solo una dimensione economica o scientifica ma ha soprattutto una dimensione etica ed antropologica. Il secondo appuntamento, sempre giovedì 11 e sempre presso l'Auditorium, si terrà invece alle 16.30. Si tratta dell'incontro de "Il Cortile dei Gentili" intitolato "I volti della terra - Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre terra". Da millenni ci si riferisce alla Terra definendola madre, perché l'uomo dipende dai beni che essa offre. Lo stesso Papa Francesco, all'inaugurazione dell'Expo, ha rivolto a tutti un accorato appello affinché si recuperi la "coscienza dei volti", a cominciare da "i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano".

## CEI: esiti dell'Assemblea generale di maggio

“Giorni intensi e molti belli”, caratterizzati dalla presenza del Papa, che dopo il discorso d’apertura “è stato lungamente con noi, per sua esplicita volontà e desiderio, per rispondere alle molte domande che i vescovi italiani gli hanno posto”. È il clima della 68ª Assemblea generale della Cei, descritto dal presidente, il cardinale **Angelo Bagnasco**, al termine dei lavori.

L’incontro “a porte chiuse” con Papa Francesco “è stato un tempo disteso che ci ha illuminato su tematiche rimaste nascoste per volere del Santo Padre”. “Quando il Santo Padre ci ha parlato di sensibilità ecclesiale, l’ha



declinata in sette punti”, ha detto Bagnasco illustrandoli ai giornalisti. Partendo dal primo: l’invito a “non essere timidi” nella denuncia della corruzione. A questo proposito, Bagnasco ha ricordato che esiste un documento della Cei - “Educare alla legalità” - “già datato, ma da riprendere: è un documento sempre molto attuale, che forse potremmo aggiornare”. Lavoro, scuola, famiglia tra i temi d’attualità toccati dal cardinale.

“**Oggi si vuole ridefinire l’umano**”, il grido d’allarme del cardinale, che ha rimarcato l’importanza delle parole del Papa sulla “colonizzazione ideologica”. Tra gli impegni dei vescovi, quello di “essere molto attenti a farci capire, ma non da élite culturali o da lobby, dal popolo di Dio.

“Indispensabile”, in questa prospettiva, è il ruolo dei laici, chiamati ad essere “a pieno titolo” all’interno della comunità ecclesiale e nei vari ambiti della società civile. Altre indicazioni del Papa che i vescovi italiani intendono raccogliere, l’invito alla “collegialità e alla comunione”, la riorganizzazione delle diocesi “per farne comunità più significative”.

**Senza etica pubblica non si fanno buone leggi.** Il card. Bagnasco ha ricordato che richiamare l’opinione pubblica è una responsabilità che “tocca anche ai pastori e alla Chiesa”. Bisogna “coniugare etica personale ed etica

nazionale, ha detto il cardinale, che ha ricordato l’urgenza dell’imperativo usato dal Papa durante il discorso di apertura ai vescovi: “Sconfessare e sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata”.

**Famiglia, lavoro e “salario di cittadinanza”.** “La tenuta della società non dipende dalle buone leggi, ma dipende dalla famiglia”. Il presidente della Cei ha ricordato una frase di Papa Francesco: “Se si indebolisce la famiglia, si indebolisce la società”.

“È un bene che si metta in moto il lavoro, che non sia più ingessato, basta però che il prezzo non sia pagato con la mancanza di lavoro o con la precarietà che diventa instabilità”. Così Bagnasco ha risposto a una domanda sul Jobs Act, esortando a “bilanciare le due cose: un mondo del lavoro più flessibile e un lavoro che non sia precario, cioè insicuro, instabile”. Quanto alla riforma della scuola, non bisogna farsi “prendere dalla fretta”.

**Lavoro “capillare” per il Sinodo.** “Anche l’Italia ha fatto un lavoro particolarmente capillare, anche se i tempi erano ristretti”. “In base alle indicazioni della Segreteria del Sinodo, che aveva dato, come l’anno scorso, l’indicazione di non pubblicare i risultati, noi vescovi italiani ci siamo attenuti a questa direttiva”.

**I preti non si aumentano lo stipendio.** “Ci guardiamo in giro e vediamo la crisi che continua: non possiamo aumentarci lo stipendio!”. Il cardinale ha risposto così ad una domanda sull’Otto per mille, il cui gettito per il 2015 pari a 995.462.448,26 euro è diminuito per due motivi: un saldo negativo a titolo di conguaglio per l’anno 2012 e il calo delle firme del 2%.



Recapito Foglio : UCS - Salita del Grillo, 37 – 00184 Roma  
Telefono 06/47353189 e-mail: ucs@ordinariato.it

Redazione: Antonio Capano, Santo Battaglia, Gianluca Pepe